

LA PROPOSTA DELLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DELLE PMI (CEA-PME)

per una

STRATEGIA DI RIPRESA EUROPEA vicina alle Pmi

**per uscire dal confinamento, tornare al lavoro e riavviare
l'economia europea in modo coordinato**

CEA-PME, la più grande confederazione europea di micro, piccole e medie imprese associate su base volontaria, di cui Confapi fa parte, è profondamente preoccupata per la situazione sanitaria ed economica in Europa in relazione alla pandemia di COVID-19.

Tuttavia, i primi segnali incoraggianti di un lento miglioramento della situazione sanitaria in molti paesi europei ci consentono di sottolineare nuovamente **l'urgente necessità di tornare al lavoro il più presto possibile**, evitando di arrecare ulteriori danni all'economia, e anche ai sistemi sanitari e ai governi che ne risentiranno in futuro.

L'Unione europea è chiamata a giocare il suo ruolo per e insieme agli Stati membri. Questo è il motivo per cui invitiamo l'UE a discutere e decidere insieme una tabella di marcia per facilitare la definizione in modo armonizzato delle restrizioni COVID-19 nei singoli Stati membri alla libera circolazione di persone e merci, a differenza di quanto sta avvenendo ora, e per **avviare un programma globale di ripresa economica che metta le Pmi europee al centro**.

Prendendo in considerazione entrambi questi fattori definiamo tale proposta post-COVID-19 **"Reload Europe Strategy"**- Strategia di ripresa europea.

Questa strategia deve essere attuata dall'UE e dagli Stati membri con principi comuni:

1. Riconoscere il senso di responsabilità di imprenditori e cittadini

Il più presto possibile non significa ovviamente non preoccuparsi dei rischi per la vita e la salute, ma definire buone prassi per la ripresa della vita quotidiana. Nessuna azienda

1



European Entrepreneurs CEA-PME

Confédération Européenne des Associations de Petites et Moyennes Entreprises

President: Mario Ohoven, First Vice-President: Prof. Dr. Maurizio Casasco, Vice-Presidents: Valérie Guimard, Marina Kaas, Patrick Meinhardt, Secretary General: Walter Georg Grupp, Managing Director: Stefan Moritz, Treasurer:

Stephan Blahut



ha mai pensato e non oserebbe mai - e non solo per motivi legali - mettere a rischio la salute e la vita dei propri lavoratori e dipendenti. Soprattutto dopo più di un mese di blocco delle attività economiche e, in molti paesi di confinamento delle persone a casa, tutti hanno imparato le misure relative all'allontanamento sociale e all'igiene necessarie per limitare la diffusione del virus. Contribuiremo tutti a fare del nostro meglio, a rispettare e sviluppare ulteriormente queste regole elementari.

2. Imparare dagli altri il più velocemente possibile

La gestione delle crisi in diversi paesi dovrebbe idealmente essere analizzata e confrontata su base scientifica. Tuttavia il tempo sta passando e per il momento bisogna prendere in considerazione i risultati e ciò che è emerso dall'esperienza pratica di ognuno. L'UE dovrebbe organizzare e finanziare tutte le opportunità e i mezzi per imparare gli uni dagli altri praticamente e a tutti i livelli confrontando i risultati in relazione agli ambiti di competenza: medici, per quanto riguarda i metodi di trattamento della malattia COVID-19; responsabili sanitari in relazione alla limitazione della diffusione del virus, al trattamento e alla capacità di realizzare i test, imprenditori e ingegneri in merito all'organizzazione di soluzioni pratiche per tornare al lavoro in sicurezza o per trovare nuovi mercati, canali di vendita e nuove tecnologie; scuole e amministrazioni locali per quanto concerne forme di insegnamento da remoto con uguale accesso alla conoscenza e sostegno a tutti i bambini e genitori, governi per valutare come sostenere le Pmi, ecc.

3. Pensare all'impatto delle proprie politiche sugli altri Stati membri

L'Unione europea ha ancora confini interni, e lo abbiamo imparato di nuovo, nonostante Schengen. Tuttavia le nostre vite ed economie sono troppo interconnesse per fare a meno degli altri: l'industria automobilistica non può produrre se i fornitori di tutta Europa non possono consegnare perché le fabbriche o i confini sono chiusi. Se un paese continua a lavorare o si riavvia prima, mentre altri paesi richiedono tempo, ciò causa una concorrenza sleale. **L'Europa era prima del COVID-19 uno spazio unico per muoversi e lavorare liberamente. Dobbiamo riguadagnare questo spazio.** Ciò richiede l'attenzione di tutti gli Stati membri: le singole politiche potrebbero non solo danneggiare o favorire i propri cittadini e aziende, ma potrebbe danneggiare o favorire anche quelli di altri paesi.

Sulla base di questi **3 principi**, chiediamo all'Unione europea e agli Stati membri di adottare un'azione immediata per le seguenti **7 misure di una strategia comune**:

1. Mascherine e ventilatori per tutti



L'azione europea nel rendere disponibili in tutta Europa le mascherine e tutto il materiale di protezione, favorendo la cooperazione tra paesi e aziende, inclusa l'apertura delle frontiere e le catene di approvvigionamento internazionali, dovrebbe continuare ed essere intensificata. Le aziende hanno urgentemente bisogno di scorte sufficienti di materiale di protezione per tornare a lavorare in sicurezza, gli ospedali hanno bisogno di medicine, test e apparecchiature mediche come i ventilatori.

2. Il maggior numero di test possibili

Tutti gli Stati membri dovrebbero fare il possibile per aumentare almeno i test su persone sospette e su tutta la relativa rete di contatti pregressi. La soluzione migliore sarebbe fare i test a tutta la popolazione, questo costerebbe molto meno rispetto al blocco delle attività. La rete dei laboratori di analisi a livello europeo dovrebbe essere coordinata in maniera più efficiente per incrementare il numero di test analizzati.

3. Certificato di "immunità" e traccia dei contatti

Identificazione, approvazione e distribuzione rapida da parte dei servizi sanitari di **test anticorpali** di immunità al COVID-19 al fine di consentire a quanti più cittadini possibile di ottenere un certificato individuale che garantisca la presenza di anticorpi e quindi lo stato di "immune" o "guarito". Ciò consentirebbe di tornare al lavoro o di accedere a determinati spazi pubblici, mezzi di trasporto, ecc. La proposta è di testare a **spese delle aziende** tutti i lavoratori di età inferiore ai 60 anni, in particolare nel settore manifatturiero. Inoltre, sosteniamo l'uso volontario di app anonime di tracciamento dei contatti basate sulla tecnologia Bluetooth, che dovrebbero essere compatibili e interoperabili in tutta Europa, per rendere possibile la tracciabilità transfrontaliera e consentire così una maggiore circolazione in Europa.

4. Far funzionare nuovamente il mercato unico, passo dopo passo, fino all'estate 2020

Il mercato unico è uno dei pilastri più importanti dell'Unione europea, attraverso il quale le 3 libertà si concretizzano e si rafforza la nostra economia. L'UE deve collaborare intensamente con gli Stati membri per **rimuovere** nuovamente **tutte le barriere**, compatibilmente con le ragionevoli disposizioni in materia di sicurezza e salute. Se necessario i limiti potrebbero essere revocati o ristabiliti a livello regionale, non solo per interi paesi. Alcune regioni hanno ottenuto ottimi risultati nella gestione dell'emergenza o semplicemente sono state meno contagiate, altre hanno ottenuto meno risultati o sono state meno fortunate. Questo potrebbe essere definito usando **criteri oggettivi** comunemente accettati come raddoppiare il numero degli infetti oppure il coefficiente di diffusione dell'infezione (una persona quante altre ne infetta). Per i trasporti all'interno

3



European Entrepreneurs CEA-PME

Confédération Européenne des Associations de Petites et Moyennes Entreprises

President: Mario Ohoven, First Vice-President: Prof. Dr. Maurizio Casasco, Vice-Presidents: Valérie Guimard, Marina Kaas, Patrick Meinhardt, Secretary General: Walter Georg Grupp, Managing Director: Stefan Moritz, Treasurer:

Stephan Blahut



dell'UE, i camion che circolano vuoti temporaneamente non dovrebbero pagare alcun pedaggio autostradale e la doppia quarantena alle frontiere potrebbe essere evitata attraverso un registro UE dei conducenti in quarantena.

5. Misure di liquidità per tutte le Pmi e i lavoratori autonomi in tutta l'UE

- **Aiuti finanziari diretti** a lavoratori autonomi, imprenditori individuali, piccole e micro imprese incluse le piccole associazioni, che hanno gravi difficoltà ad ottenere prestiti
- **Prestiti di emergenza garantiti al 100% ad un tasso di interesse dello 0%** in tutta Europa per tutte le Pmi.
- **Significativi sgravi fiscali temporanei:** nessuna imposta sulle società per 1-2 anni, meno imposte sul reddito o riduzioni fiscali, nessuna imposta sull'elettricità, nessun acconto di imposta, ecc.
- **Pagamenti in 7 giorni** - in particolare per i servizi resi alle amministrazioni pubbliche e all'UE - e modifica della direttiva "**Late Payment**" dell'UE, obbligando anche le società private a pagare i loro fornitori di servizi e subappaltatori dopo massimo un mese.

Tutto ciò dovrebbe essere prioritario per tutti gli Stati membri e la Commissione europea. La nostra economia dopo un mese e mezzo di blocco è gravemente danneggiata. **Non è possibile fare come abbiamo sempre fatto**, devono essere prese decisioni straordinarie. La liquidità è fondamentale, altrimenti l'intera economia fallirà. In particolare le Pmi dovrebbero essere al centro dell'agenda dell'UE per la ripresa economica.

In questo senso, è importante sottolineare che i lavoratori autonomi in condizioni normali **non hanno diritto** a ricevere indennità di lavoro a breve termine o assegni di disoccupazione. Pertanto, o gli Stati membri effettuano trasferimenti finanziari diretti ai lavoratori, oppure dovrebbe essere l'UE a farlo al loro posto. Bisognerebbe **utilizzare almeno il 20% dei fondi SURE per i lavoratori autonomi**, in modo tale da obbligare gli Stati Membri a fornire loro un aiuto finanziario diretto al di là delle loro attuali misure di welfare. Andrebbero applicate delle eccezioni alle norme sugli aiuti di Stato, come per i prestiti pubblici garantiti al 100% che sono già stati approvati dall'UE per un paese dovrebbero essere estesi a tutti gli Stati membri.

Le società che forniscono servizi all'UE e i beneficiari di sovvenzioni nell'ambito di progetti europei dovrebbero ora ricevere gli emolumenti in **massimo 7 giorni**, ciò creerebbe liquidità immediata per molte Pmi e amministrazioni locali.

6. Un programma europeo di rilancio delle Pmi finanziato con minimo 10 miliardi di euro. Se possibile fino a 50 miliardi di euro

Ciò dovrebbe essere pianificato **ora** e **pubblicato entro e non oltre un mese**, chiedendo che le proposte siano presentate **entro l'inizio di giugno**, in particolare per i settori delle Pmi maggiormente colpiti come le società per l'organizzazione di eventi, le società di servizi fieristici, l'edilizia, i negozi al dettaglio, le aziende turistiche, hotel, bar e ristoranti, ecc.

Questo programma dovrebbe essere rivolto a tutte le Pmi così come l'UE le definisce oggi. **Da 1 a 5 milioni di aziende europee** dovrebbero ricevere **sovvenzioni forfettarie** per rilanciare la loro competitività e avere una seconda opportunità: tutto ciò che promuove nuove idee, sviluppa nuovi servizi o finalizza nuovi prodotti dovrebbe essere il benvenuto.

La rapida introduzione, la facile applicazione e l'implementazione nel più breve tempo possibile sono cruciali.

Parte di questo programma possono già essere modelli di successo, come DigitaliseSME, per supportare la digitalizzazione delle Pmi, o MobiliseSME, l'Erasmus per le Pmi e i loro dipendenti, che ha lo scopo di trovare nuovi clienti e mercati all'estero. In particolare dovrebbero essere incoraggiate le attività internazionali.

7. Prepararsi al futuro: la gestione delle pandemie nell'UE deve essere rafforzata

Pandemie come il COVID-19 possono ripetersi, in particolare in un mondo globalizzato e dove sono in atto cambiamenti climatici che possono probabilmente facilitare tali fenomeni. Come imprenditori europei, stiamo favorendo un mondo con un'economia globale ed una cooperazione sociale. Pertanto, vogliamo che anche l'Unione europea sia pronta ad affrontare un'eventuale prossima pandemia: la salute pubblica è una competenza condivisa tra Stati membri e Unione. Ciò significa che l'UE può e deve fare di più e gli Stati membri devono condividere le loro competenze. Non dovranno esserci più iniziative nazionali isolate, ci dovrà essere una cooperazione nella prevenzione e nella gestione delle crisi e, soprattutto, la produzione in Europa di tutti i dispositivi e attrezzature mediche utili, se necessario anche attraverso utilizzo di fondi UE. Tale strategia è volta a garantire una sovranità europea anche in questo ambito.

Se l'Europa collabora e mette i suoi cittadini al centro dei suoi sforzi politici e le Pmi al centro della sua strategia economica, possiamo affrontare e superare tutte le sfide.